

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

DOTT. VALERIO MARRONI

**Regione Emilia-Romagna**Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica dei  
siti contaminati e servizi pubblici ambientali**e p.c. Arpa Direzione Generale****Arpa Direzione Tecnica**

dirgen@cert.arpa.emr.it

Bologna, 21 ottobre 2021

**OGGETTO: Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati – PRRB 2022-2027 -  
Consultazione sul Rapporto preliminare (art. 13, comma 1, D.Lgs 152/06) – Contributo  
istruttorio**

Con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. 22/07/2021.0671767, il Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica dei siti contaminati e servizi pubblici ambientali della Regione ha trasmesso il rapporto preliminare ambientale e lo studio di incidenza ai fini dell'avvio della fase di consultazione del Piano regionale rifiuti e bonifica siti contaminati 2022-2027 ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

La fase di consultazione, ai sensi dell'art.13, comma 2, del D.lgs. 152/06 e s.m.i. si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare.

A tal fine con nota P.G. n. 0734593 del 17/08/2021 è stata convocata una riunione con i soggetti con competenza ambientale. A tale riunione svoltasi in data 16/09/2021 hanno partecipato i seguenti Enti: Servizi interessati della Regione Emilia-Romagna, Arpa Emilia-Romagna, Arpav, Ausl Bologna, Ausl Ferrara, Ausl Parma, Città metropolitana di Bologna, Comuni di Argenta, Baiso, Bardi, Baricella, Bologna, Budrio, Campogalliano, Casalecchio di Reno, Castelfranco Emilia, Castellarano, Castello d'Argile, Castenaso, Concordia sul Secchia, Conselice, Coriano, Fiorano, Forlì, Fornovo Val di Taro, Gattatico, Imola, Loiano, Mesola, Minerbio, Modena, Monte San Pietro, Monticelli d'Ongina, Novi, Parma, Piacenza, Ravenna, Riccione, Rimini, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Leo, San Pietro in Casale, San Possidonio, Santarcangelo di Romagna, Savignano sul Panaro, Soliera, Traversetolo, Valsamoggia, Viano, Zola Predosa, Ente di gestione Parco Delta del Po, Province di Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Regione Marche, Regione Veneto, Repubblica di San Marino, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Unione Bassa Romagna, Unione Comuni del Sorbara, Unione Romagna Faentina.

Gli Enti, di seguito elencati, hanno fornito ulteriori contributi che sono stati tenuti in considerazione per la formulazione del contributo istruttorio:

- Comune di Piacenza - Servizio Pianificazione Urbanistica e Ambientale,
- Comune di Forlì - Assessore alle Politiche Ambientali ed Energetiche, alla Mobilità e Viabilità, al Verde e al Benessere Animale;
- Comune di Ravenna – Servizio Tutela Ambiente e Territorio;
- Comune di Bologna;

Via della Fiera, 8  
40127 Bolognatel 051.527.6953  
fax 051.527.6095Email: [vipsa@regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

		ANNO	NUMERO							ANNO	NUMERO	SUB	
a uso interno	DP			Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2021	7	



- Comune di Castello D'Argile - Area Edilizia e Ambiente;
- Comuni di Maranello, Sassuolo, Fiorano Modenese e Formigine;
- Ministero della Cultura - Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna;
- Repubblica di San Marino - Segreteria di stato territorio, ambiente e agricoltura;
- Comune di Monte San Pietro;

In base all'analisi degli elaborati presentati e ai contributi pervenuti da parte dei Servizi regionali competenti e delle Amministrazioni locali interessate si forniscono i seguenti contributi sul Rapporto preliminare ambientale con particolare riferimento agli elementi conoscitivi a supporto delle scelte, agli obiettivi e orizzonte del Piano, alle alternative di Piano, allo scenario di riferimento, agli effetti ambientali e al monitoraggio del Piano.

### **Quadro Conoscitivo e contesto ambientale**

Ai fini di disporre di elementi di valutazione utili relativi alla gestione della frazione umida del rifiuto si propone l'inserimento di bilanci di massa ed energia degli impianti di compostaggio e di biometano, che includano, nella parte dei rifiuti prodotti sia quelli solidi che quelli liquidi, e nella parte relativa ai consumi energetici, anche i trasporti dei rifiuti in ingresso ed in uscita, oltre ai consumi idrici sia di acqua potabile che di falda; inoltre si ritiene utile inserire una sintesi del bilancio di massa ed energia relativo agli impianti di incenerimento/termovalorizzazione per rifiuti urbani.

Si propone di utilizzare, parallelamente agli abitanti, anche gli abitanti equivalenti, previsti dalla L.R. n. 16/2015 che ha posto in capo ad Atersir l'individuazione del meccanismo per il calcolo, per valutare i dati conoscitivi e gli obiettivi; il paragone tra i dati riferiti agli abitanti e quelli riferiti agli abitanti equivalenti potrebbe evidenziare criticità o potenzialità negli obiettivi e rendere possibile l'individuazione di differenti azioni mirate al conseguimento degli obiettivi stessi.

Oltre ai dettagliati Focus su particolari tipologie di rifiuti speciali contenuti nel capitolo 1.2.1 del documento stato di fatto, si propone un approfondimento dei flussi di rifiuti speciali (fanghi di depurazione di acque reflue) da utilizzare in agricoltura e destinati a spandimento.

In merito al monitoraggio di attuazione del Piano si chiede un approfondimento sui territori adiacenti a quello regionale e sui flussi di rifiuti, articolati per tipologia, che confluiscono negli impianti della regione (utilizzando ad esempio i dati di import export a livello nazionale).

In riferimento alla pianificazione dei siti contaminati da bonificare, considerando l'elevato numero di aree presenti in Anagrafe regionale in differenti stati amministrativi di bonifica si ritiene opportuno prevedere un approfondimento descrittivo e cartografico rispetto alle interferenze delle aree con gli ambiti ambientalmente sensibili (aree protette, siti rete natura 2000, aree di interesse paesaggistico...) anche al fine di poter valutare priorità di intervento.

Nella predisposizione degli obiettivi e delle azioni di Piano si dovrà effettuare un'attenta ricognizione di ogni categoria di bene culturale sottoposto a tutela - sia con provvedimento espresso sia *ope legis* - ai sensi della Parte II e III del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Pertanto, nella "Analisi di contesto territoriale e ambientale" (cap. 7) risulta indispensabile aggiungere la *componente* connessa alle tutele paesaggistiche sia per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell'art.142, sia i perimetri relativi ai provvedimenti di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, soprattutto quando gli impianti esistenti e i siti contaminati da sottoporre a bonifica risultano interferenti con essi, anche per poter evidenziare gli aspetti positivi delle azioni di Piano.

In merito alla matrice di analisi del Quadro Conoscitivo:

- per quanto riguarda la voce "Rifiuti", la nuova metodologia comunitaria per il calcolo dei rifiuti riciclati è inserita nella colonna "rischi" mentre si propone che venga iscritta nella colonna "opportunità", potendo con essa determinare in modo più chiaro la quantità di rifiuti che vengono effettivamente riciclati, escludendo la quota di raccolta differenziata che si trasforma in rifiuto speciale;
- per quanto riguarda la voce "Energia", pur condividendo di inserire il recupero energetico dei termovalorizzatori fra i punti di forza regionali, si propone di inserire lo stesso punto anche nei rischi in

quanto tale energia non deriva unicamente da fonti rinnovabili ma anche da fonti fossili. Inoltre, in merito al biometano, inserito nella colonna “opportunità”, suggeriamo di specificare che le “biomasse agricole” siano provenienti “da scarti”;

- per quanto riguarda la voce “Economia circolare e sostenibilità”, oltre alla scarsità di competenze nella pubblica amministrazione su acquisti verdi, si propone di aggiungere anche una più generale scarsità di competenze sui temi ambientali e della sostenibilità, in particolare nei comuni medio/piccoli e nelle unioni; si propone inoltre fra le opportunità di inserire il rafforzamento dell’agenzia Atersir;
- tra le opportunità si propone di inserire l’individuazione di una procedura semplificata per la gestione dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche di particolari merceologie quali rifiuti in vetroresina, fogli di carta-catramata, cartongesso, particolari rifiuti edili non ammissibili ai CDR, ad oggi oggetto di episodi di abbandono poiché non conferibili direttamente al servizio pubblico e recuperati comunque tramite il gestore con costi extra PEF;
- tra le opportunità si propone di inserire l’individuazione di una procedura semplificata per la gestione dei rifiuti urbani di ramaglie e verde recuperabile nelle modalità di un’economia circolare, e di sostenere, a livello nazionale, l’uscita di tale tipologia di materiale dalla normativa sui rifiuti. Tale uscita aiuterebbe le ditte del settore nella gestione delle loro attività senza aggravii di costi e contribuirebbe ad una riduzione della produzione pro capite di rifiuti e il più probabile raggiungimento degli obiettivi proposti;
- fra le opportunità si propone di inserire la dotazione di un registro dei siti contaminati interrogabile a livello locale;

### **Strategie ed obiettivi di Piano**

Si condivide l’approccio metodologico con cui sarà sviluppata l’analisi di coerenza interna ed esterna del piano nell’ambito del Rapporto Ambientale illustrata al capitolo 12 del Rapporto Preliminare Ambientale.

In merito agli obiettivi di raccolta differenziata e riciclaggio, si propone l’utilizzo del calcolo dei “rifiuti riciclati” applicando la nuova normativa relativa all’economia circolare.

In tema di prevenzione, si propone di inserire il divieto di destinare rifiuti riciclabili a recupero energetico o, in alternativa, inserire il pagamento della quota del fondo d’ambito richiesto per i rifiuti a smaltimento anche a quelli che, pur essendo raccolti in modo differenziato, vengono successivamente destinati a recupero energetico.

Si evidenzia la necessità di una maggior relazione tra il PRRB e il PNRR, soprattutto per gli aspetti afferenti alla coerenza ed alla programmazione in tema di rifiuti e di bonifiche dei siti contaminati; conseguentemente, sia gli elaborati di Piano sia il Rapporto ambientale dovrebbero essere modificati tenendo conto dei contenuti del PNRR.

Visto anche il paragrafo 1.6 della Vinca, nel quale si esplicita che, nell’individuazione dei siti per la localizzazione degli impianti rifiuti, di qualsiasi natura, sarà importante evitare le aree di interesse naturalistico, SIC – ZPS, le aree protette e la rete ecologica esistente e di progetto pianificata a livello provinciale e regionale e nel quale per ogni tipologia di impianto è stato individuato un intorno delle dimensioni del buffer, si ritiene opportuno che il piano preveda dei vincoli di esclusione per i nuovi impianti di smaltimento di rifiuti speciali in base ai principi di:

- prossimità (opportuno definire una distanza limite tra produzione e smaltimento),
- equa ripartizione dei carichi ambientali,
- vincoli ambientali vigenti considerando i buffer sopra riportati.

### **Scenari ed alternative**

In merito alla valutazione delle alternative, oltre allo scenario zero e allo scenario di piano (confronto che, in questo caso, in cui si prosegue un percorso di pianificazione, potrebbe limitarsi ad una conferma dello scenario di piano) è importante che vengano costruiti degli scenari alternativi su cui sia effettivamente utile applicare una metodologia di valutazione.

Si ritiene che la valutazione delle alternative rappresenti una possibilità di qualificare e migliorare le scelte di Piano ed uno dei punti di forza e di utilità della valutazione di sostenibilità ambientale; per tale valutazione, oltre agli scenari di piano, si possono ad esempio costruire valutazioni ad hoc anche solo per alcuni obiettivi/azioni di piano, al fine di massimizzarne efficienza e sostenibilità.

In merito al sistema impiantistico per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (urbani e speciali) si chiede di analizzare i possibili scenari:

- legati allo smaltimento di rifiuti speciali all'interno della Regione, individuando anche territorialmente le diverse necessità per il loro smaltimento, alla luce delle previsioni del Piano e di un auspicabile target di riduzione del loro conferimento in discarica;
- legati allo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati in relazione della limitata capacità residua degli inceneritori e della previsione di divieto di nuove discariche;
- legati al trasporto dei rifiuti (urbani e speciali), sia come costi, sia come impatti complessivi indotti.

Nella valutazione degli scenari si chiede che siano tenuti in considerazione gli obiettivi dettati dalla disciplina "End of Waste", con particolare riferimento alla cessazione della qualifica di rifiuto e alla preparazione per il riutilizzo; sarebbe inoltre auspicabile che fossero esplicitati i criteri per la corretta localizzazione degli impianti, sia in termini localizzativi, sia in termini di valutazione degli effetti indotti.

### **Valutazione degli impatti**

Per quanto riguarda la valutazione preliminare degli impatti illustrata al capitolo 11 e nell'allegato 3, nel Rapporto Ambientale dovranno essere valutati compiutamente gli impatti degli obiettivi/azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati.

Si evidenzia che nella valutazione preliminare degli impatti sono emersi sostanzialmente impatti molto positivi e positivi; nella predisposizione del Piano e del Rapporto ambientale che dovrà essere posta particolare attenzione agli eventuali impatti negativi individuati, che dovranno essere mitigati e/o compensati, al fine di minimizzarne gli effetti negativi;

In merito ai possibili effetti degli obiettivi e azioni strategiche di Piano con gli aspetti paesaggistici e archeologici si rileva in particolare che

- appare necessario che le previsioni della pianificazione paesistica regionale e di settore siano riportate nella documentazione conoscitiva e confrontate, in apposite tavole tematiche, con le previsioni del PRRB, come andranno analizzati e illustrati anche gli impatti delle fasi di indagine (sondaggi, verifiche in situ, ecc.), di cantiere e di ripristino delle aree sottoposte a bonifica;
- si ritengono necessarie analisi dello stato di fatto e linee metodologiche di intervento che permettano la valutazione delle interferenze tra gli interventi previsti dal PRRB e le aree tutelate dal punto di vista paesaggistico; in tal senso appare opportuno rappresentare la sovrapposizione tra i siti e le aree tutelate.

Si chiede di valutare l'inserimento nel Piano di impianti di compostaggio di piccola scala per ridurre il trasporto di materiale e le conseguenti emissioni inquinanti, nel rispetto del principio di prossimità anche al fine di creare opportunità di reddito per i territori; in generale per ridurre l'impatto dei trasporti, valutare se è opportuno prevedere impianti più piccoli e più diffusi rispetto ad impianti di taglia maggiore.

### **Monitoraggio ambientale**

Si condivide l'impostazione metodologica sul monitoraggio ambientale illustrata nel capitolo 12 che potrebbe essere integrata con una parte sul piano di monitoraggio del Piano vigente (2014-2020) in modo da evidenziare quali indicatori possano essere mantenuti anche nel piano in esame;

Nell'allegato 4 – "Schema indicatori per il monitoraggio" è importante che si evidenzii la relazione (in riga) tra obiettivo/azione e indicatore e le caratteristiche degli indicatori; in questo modo risulta più evidente a cosa serve quell'indicatore e la sua utilità.

Nel piano di monitoraggio, oltre agli indicatori di contesto, di processo e degli effetti ambientali, andranno indicate le risorse economiche previste per l'attuazione del monitoraggio, nonché i tempi delle

verifiche del piano, ovvero dovrà essere presentato un sistema di governance del monitoraggio; tale sistema dovrà considerare i seguenti aspetti:

- identificazione dei soggetti coinvolti e delle specifiche responsabilità nelle diverse fasi di attività previste per il monitoraggio (acquisizione dei dati, elaborazione degli indicatori, verifica del raggiungimento degli obiettivi, ecc.);
- indicazioni delle procedure e delle regole attraverso cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali all'eventuale revisione del Piano;
- definizione delle modalità di partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, in continuità con il processo partecipativo attivato nella fase di elaborazione dell'aggiornamento del Piano;
- redazione di report di monitoraggio e definizione della relativa periodicità di aggiornamento;
- identificazione delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione delle attività di monitoraggio;

Rilevando l'assenza di indicatori riferiti al Patrimonio culturale; si ritiene necessario considerare almeno le estensioni delle aree tutelate per legge e quelle degli immobili e delle aree vincolate ai sensi dell'art.136, nonché il numero e l'estensione degli immobili e delle aree tutelate ai sensi della parte II del Codice e, inoltre anche l'estensione delle aree contaminate ricadenti nei vincoli di cui alla parte III, soprattutto quando interessati dalle azioni e programmi del Piano.

### **Contributi ed elementi di attenzione per la predisposizione del Piano**

Seppure non pertinenti con la presente fase di consultazione sul rapporto preliminare ambientale si riportano di seguito temi evidenziati da alcune amministrazioni locali che potranno essere utilmente considerati e valutati nella fase di predisposizione del Piano e in particolare degli obiettivi e delle azioni strategiche e specifiche da parte dell'autorità procedente:

- in merito al patrimonio culturale (temi paesaggistici, archeologici e architettonici):
  - in generale, nella documentazione disponibile risultano assenti riferimenti al Patrimonio Culturale, sia per quanto attiene il paesaggio, non comprimibile alle sole aree protette e ai Siti Natura 2000, che il patrimonio architettonico e archeologico: mancano riferimenti alle istanze paesaggistiche e alle tematiche connesse alla tutela del paesaggio, inoltre non è presente un quadro conoscitivo dei beni paesaggistici sottoposti alla tutela della Parte III del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), e neanche degli immobili e delle aree tutelate ai sensi della parte II del Codice;
  - si osserva che i beni tutelati ai sensi dell'art. 136 e art 142 del Codice e i siti Unesco, considerandone le caratteristiche, dovranno essere esclusi dalle previsioni di ampliamento e nuova realizzazione oggetto del PRRB. A tal proposito si ribadisce sia quanto espresso con parere per il Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014 (nota n. 6986 del 19.05.2014) dalla allora Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, sia quanto espresso in merito agli impianti della discarica Tre Monti di Imola e al PAUR previsto nel comune di Valsamoggia - loc. Castello di Serravalle;
  - richiamando i principi della Convenzione europea del Paesaggio del 2000, si rammenta, inoltre, l'opportunità di valorizzare i paesaggi, anche non sottoposti alla tutela formale ai sensi del Codice, al fine della riqualificazione e salvaguardia del territorio. In tal senso si rileva la necessità di considerare la presenza in Emilia-Romagna di vaste aree di territorio connotate dal sistema dei crinali e dei calanchi oggetto di prescrizioni e previsioni della pianificazione regionale;
  - nello specifico, in relazione all'eventuale autorizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali (e delle relative opere annesse, come ad esempio gli elettrodotti interrati connessi ai pannelli fotovoltaici), resta ferma la necessità di non collocarli in aree già sottoposte a tutela archeologica ex. artt. 12-13 del D. Lgs. 142/2004;
  - per ogni tipo di intervento che possa potenzialmente richiedere attività di scavo (es. ampliamenti di impianti esistenti in aree non vincolate), si ritiene indispensabile che, all'interno del Piano, si tenga conto della normativa vigente in materia di archeologia preventiva per gli interventi pubblici (art. 25 del Codice dei Contratti Pubblici, D. Lgs. 50/2016) e di quella vigente in materia di tutela archeologica presente all'interno dei piani urbanistici di scala regionale (PTPR), provinciale



- (PTPC) e comunale (norme di attuazione di PSC e RUE), in cui sono contenute prescrizioni cautelative per le aree che, pur non essendo sottoposte a vincolo espresso, sono da considerarsi a rischio archeologico;
- nello “Studio di Incidenza Preliminare”, alle voci “Impatti per il suolo” e “Impatti per il paesaggio e beni culturali” (Tabella 1-13), si rileva l’assenza del riferimento circa le possibili alterazioni dei depositi archeologici sepolti e le relative interferenze con le condizioni di tutela del patrimonio stesso anche dove non vi siano evidenti reperti in superficie
  - per quanto riguarda i territori di pianura e in particolare del Distretto ceramico, i Comuni di Fiorano modenese, Maranello, Sassuolo e Formigine:
    - ritengono troppo ambiziosi, non compatibili con la gara per la gestione del servizio rifiuti e difficilmente raggiungibili gli obiettivi del 84% e di 120 kg/ab anno per i Comuni di Pianura a cui si devono orientare le amministrazioni comunali, in quanto la gara in corso di aggiudicazione prevede obiettivi conformi al precedente PRGR attualmente non ancora raggiunti;
    - si rileva inoltre che la realtà del Distretto Ceramico è paragonabile a quella di un capoluogo in quanto il distretto per numero di residenti (oltre 110.000 abitanti), per attrattività e pendolarismo sostiene un flusso di persone, durante tutto l'arco dell'anno, significativo e di certo non da meno rispetto ai flussi turistici di aree di costa e di montagna con obiettivi generali ben più bassi. Si evidenzia anche la particolare concentrazione industriale della ns zona rispetto ad altri territori di pianura, con dubbie ripercussioni sui costi e sulle percentuali di raccolta differenziata computabile a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 116/2020;
    - si ritiene pertanto più congruo alle ns peculiarità, mantenere per il distretto ceramico obiettivi di raccolta differenziata e di produzione pro capite di rifiuti urbani come nel precedente piano e che corrispondono agli obiettivi attuali per le aree capoluoghi-costa;
    - si evidenzia che la gara in corso di aggiudicazione dello SGRU è stata redatta sulla base degli obiettivi indicati nel PRGR precedente, ci si chiede pertanto come l'aggiudicatario dovrà adeguarsi ai nuovi obiettivi non previsti e computati in sede di gara e come eventuali costi di adeguamento saranno considerati all'interno dei PEF;
  - in merito all’energia termica fornita dagli impianti di teleriscaldamento, si propone di distinguere la produzione derivante da biometano immesso in rete da quello degli impianti di incenerimento e termovalorizzazione, essendo il primo alimentato da fonte rinnovabile, il secondo solo in quota parte;
  - ai fini della verifica dell’efficacia delle differenti modalità di gestione dei rifiuti si propone di realizzare una classifica per comune o per gestore della produzione pro-capite di rifiuti a smaltimento (in termini di kg pro-capite e kg per abitanti equivalenti); a questo proposito, si propone di individuare i rifiuti non inviati a riciclaggio così come previsto dalla legge regionale, includendo fra questi almeno i quantitativi di rifiuti differenziati inviati direttamente o indirettamente ad incenerimento/recupero energetico;
  - data l’efficacia della raccolta puntuale dei rifiuti urbani illustrata nel capitolo 1.1 dello stato di fatto, si propone di approfondire i risultati dei diversi modelli di misurazione puntuale e le motivazioni della bassa diffusione di tale strumento;
  - si ritiene opportuno chiarire le implicazioni che la nuova classificazione di rifiuti urbani introdotta dal Digs 116/2020 comporterà rispetto al quadro gestionale dei rifiuti;
  - pur tenendo conto delle numerose incertezze legate all’introduzione delle nuove normative, si ritiene che sarebbe opportuno integrare, nell’azione strategica “Plastic-freeER”, ulteriori azioni legate all’implementazione della restituzione dell’imballaggio su cauzione, nonché prevedere un indicatore che ne valuti l’attuazione;
  - le azioni strategiche dovrebbero altresì prevedere azioni volte all’incremento della preparazione per il riutilizzo di determinate tipologie di rifiuti urbani che, a seguito di tali operazioni, potrebbero subire attività di trattamento diverse da smaltimento in discarica o incenerimento (quali, ad esempio, alcune tipologie di rifiuti ingombranti);
  - altresì andrebbe considerato, fra gli obiettivi di piano, quello della riduzione dell’abbandono di rifiuti urbani, valutandone possibilmente la relazione all’introduzione della tariffazione puntuale, anche al fine di verificare quanto disposto dall’art. 5 c. 7 della LR 16/2015 in merito all’efficacia del sistema;

- in tema di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali, oltre all'anagrafe regionale dei SIR, l'individuazione delle cause della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee potrebbe considerare anche tutti quegli episodi che non si traducono in procedimenti. Infatti, non sempre fra i procedimenti nella fase "potenzialmente contaminato" sono ricompresi operazioni aventi ricadute ambientali quali ad es. la rimozione/sostituzione di serbatoi interrati, spesso afferenti a condomini o a privati e non ad attività produttive; in diverse situazioni la rimozione (anche delle matrici ambientali potenzialmente inquinate) avviene in ambito edilizio, non consentendo alcuna verifica né controllo della situazione ambientale;
- il "Documento programmatico" introduce nella previsione di nuovi impianti di smaltimento RS, il concetto di "prossimità" dai luoghi di produzione dei suddetti rifiuti. Nel processo di definizione del Piano è auspicabile un approfondimento su detto principio, quale per esempio la definizione di un limite di distanza tra il luogo di produzione e quello di smaltimento al fine di eliminare ogni discrezionalità negli specifici procedimenti autorizzativi;
- nell'autorizzazione di impianti di smaltimento per i RS si introduce il principio della "verifica dei carichi ambientali e dell'equa ripartizione dei carichi stessi". Tale principio sembra riferirsi all'individuazione di aree già interessate da impianti di smaltimento RS e quindi ad eventuali limitazioni nella predisposizione di nuovi impianti. Anche in questo caso nel processo di definizione del Piano è auspicabile un approfondimento su detto principio e sul rapporto e l'interpretazione con il "principio di prossimità";
- si chiede di prendere in considerazione, per il principio di prossimità ed amicizia, i rifiuti prodotti nella Repubblica di San Marino;
- in riferimento agli obiettivi specifici indicati per la "pianificazione in materia di bonifica delle aree inquinate" si ritiene necessario fornire i seguenti spunti per la predisposizione del Piano:
  - in merito alla gestione del procedimento di bonifica si ritiene necessario che uno dei dati da considerare sia il reale stato di avanzamento dei procedimenti che risultano aperti; si rileva infatti che in diversi casi le attività di bonifica sono terminate e non si è nemmeno attivato il processo di collaudo – relazione ARPAE – certificazione di avvenuta bonifica, pertanto, il piano dovrebbe contenere anche indicazioni in tal senso;
  - altra situazione che si riscontra è quella relativa alle comunicazioni di potenziale contaminazione a cui non seguono ulteriori e conclusive comunicazioni sull'effettiva realizzazione degli interventi e/o sulle indagini effettuate (ad es. Mod. B o relazione di fine lavori) che permettano di stabilire le condizioni qualitative delle matrici ambientali interessate;
  - appare necessario quindi definire "modalità operative" per la classificazione e la gestione dei suddetti casi, anche intervenendo sulla struttura dell'anagrafe regionale e delle linee guida già pubblicate;
  - altro punto da considerare, anche in relazione all'obiettivo sui brownfields è la sovrapposizione tra i procedimenti ambientali e quelli urbanistici ed edilizi, pertanto, si suggerisce di considerare nella stesura del piano tra le azioni il perfezionamento delle indicazioni in merito al fine di garantire l'omogeneità di trattamento del tema a livello regionale ad es. attraverso una linea guida coordinata ambiente/edilizia;
  - al fine di perseguire l'applicazione di tecnologie di bonifica diverse dallo scavo e smaltimento e dal P&T, tipiche della gestione di contaminazioni da strutture interrate, si ritiene che il tema dei serbatoi debba avere un proprio rilievo all'interno del piano, sia in relazione ad altri obiettivi specifici oltre al presente, sia a quello generale di "restituzione delle aree inquinate presenti nel territorio agli usi legittimi". Infatti, in assenza della normativa specifica abrogata nel 2001 (D.M. 246/99), la definizione di una procedura uniforme sul territorio regionale per la rimozione dei serbatoi, ma anche di "censimento" dell'installazione favorirebbe la conoscenza e quindi la tutela e la prevenzione dall'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee. L'implementazione di una procedura semplificata standard per la gestione dei serbatoi, omogenea su tutto il territorio regionale, favorirebbe inoltre l'ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica e l'implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso;
  - rispetto a questo obiettivo, si ritiene che, oltre alla definizione degli interventi disciplinati dalla Regione, il piano debba contenere anche informazioni specifiche relative in primis al riconoscimento delle condizioni di inquinamento diffuso (eventualmente partendo dai dati parzialmente raccolti nell'ambito di studi già eseguiti), soprattutto in contesti fortemente antropizzati. La definizione delle

aree in cui detta condizione è manifesta è certamente preliminare alla definizione degli interventi e, in taluni casi, potrebbe individuare un "fondo antropico", elemento fondamentale per la definizione degli obiettivi degli interventi di bonifica e di conseguenza anche per l'ottimizzazione dei procedimenti e l'applicazione delle migliori tecnologie.

- promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati - Si ritiene opportuno che le modalità di comunicazione con il cittadino siano definite dalle singole amministrazioni comunali, mentre sarebbe piuttosto necessario coinvolgere attivamente le SAC in quanto titolari di procedimento dal 2006 e depositari di tutte le informazioni "trasferibili al cittadino"; il Piano dovrebbe contenere le modalità di comunicazione relative ai temi gestiti tramite "anagrafe Regionale" dalla Regione stessa;
- in riferimento all'impianto di incenerimento di Forlì e ai fabbisogni previsti pari a 120000 tonnellate annue si evidenziano i seguenti elementi di attenzione per il Piano in corso di predisposizione:
  - riduzione percentuale e programmata del quantitativo del rifiuto conferito all'inceneritore, attualmente in 120.000 T/anno, a decorrere dal 2021 e con l'obiettivo di azzerare completamente questa modalità di smaltimento dei rifiuti urbani a Forlì entro il termine di vigenza del nuovo programma regionale di gestione dei rifiuti previsto per il 2027;
  - prevedere per il termovalorizzatore di Forlì il conferimento del solo rifiuto urbano e, comunque, non proveniente da fuori Regione;
  - implementazione del sistema di raccolta porta a porta spinto (modello di gestione Alea) in tutto il territorio romagnolo, premiando i suddetti territori attraverso una riduzione della tariffa;
  - programmazione di impianti finalizzati al riuso ed al riciclo, nonché impianti di compostaggio nel territorio romagnolo che integrino gli analoghi impianti esistenti, mediante anche contributi finanziari a carico e/o in quota della Regione o attraverso la ricerca di contributi europei o inseriti all'interno del Recovery Plan;
  - regolamentare ed uniformare il costo dell'umido e delle altre frazioni differenziate, su tutto il territorio romagnolo a prescindere dal soggetto gestore della raccolta, ed in ragione del grado di purezza del rifiuto conferito;
  - regolamentare modalità di ripartizione dei costi di gestione "post mortem" delle discariche, da distribuire su tutti i territori che hanno utilizzato le specifiche discariche;
  - sostenere l'economicità del riciclaggio del rifiuto promuovendo un'adeguata impiantistica che possa valorizzare il lavoro dei cittadini o, in alternativa, in linea con il principio di prossimità, garantire un trattamento economico che non penalizzi le realtà virtuose dei territori.
  - non prevedere interventi sull'inceneritore che possano allungarne l'ammortamento e la sua vita utile;
  - di prevedere nella prossima normativa regionale, dopo una certa data, il divieto di conferimento nell'inceneritore di Forlì di rifiuti che provengono di sistemi diversi da quelli adottati dal Comune attraverso il sistema di raccolta di Alea;
  - di prevedere e finanziare l'impiantistica di riciclaggio delle nuove frazioni come i prodotti assorbenti per l'igiene da inserirsi nel nuovo piano rifiuti regionale, avviando uno studio di fattibilità atto ad individuare l'ambito o sub-ambito ideale per questa tipologia di impianti.

Si segnalano infine alcuni errori materiali presenti negli elaborati presentati per la fase di consultazione sul Rapporto preliminare ambientale:

- nella tabella SWOT — "opportunità" di pag. 116 per ripetizione di diversi elementi;
- nel documento di VINCA per assegnazione in più parti della Riserva Naturale delle Salse di Nirano alla provincia di Parma ed errori nel codice SIC assegnato alla medesima area protetta;

Distinti saluti

Dott. Valerio Marroni  
(Firmato digitalmente)